

Bellinzona, martedì 23 agosto 2022

Durante la sua assemblea odierna, l'ErreDiPi – Rete per la Difesa delle Pensioni – ha preso atto con grande preoccupazione dell'intenzione, prospettata dalla direzione dell'Istituto di Previdenza del Cantone Ticino, di ridurre il tasso di conversione a partire dal 1° gennaio 2024 (si vedano le informazioni allegate al certificato di previdenza 2022).

L'ErreDiPi osserva con amarezza e sconcerto quanto le nostre condizioni salariali e previdenziali siano peggiorate nettamente e bruscamente negli ultimi due decenni, in particolare per le assicurate e gli assicurati\* nati a partire dal 1963. Tale degrado è stato determinato da una serie di misure che, a partire dalla fine degli anni '90, ha penalizzato il pubblico impiego. Tra queste misure la più pesante è stata sicuramente, **nel 2013, il passaggio dal primato delle prestazioni al primato dei contributi, con una conseguente riduzione delle rendite pensionistiche stimata attorno al 20%.**

**La riduzione del tasso di conversione**, decisa recentemente dal Consiglio di Amministrazione dell'IPCT per porre rimedio all'insufficiente grado di copertura della cassa, **sancirebbe un'ulteriore contrazione delle rendite di cassa pensione stimabile attorno al 20-22%** proprio per coloro che sono già stati pesantemente penalizzati nel 2013.

**-40% in dieci anni.  
Mai successo. In nessun paese.**

Riteniamo che qualsiasi riduzione del tasso di conversione, in un contesto in cui per tutta una generazione è già previsto un grave degrado delle condizioni pensionistiche, sia inaccettabile.

Il rispetto per il lavoro già prestato e il suo corretto riconoscimento sono la base fondamentale per una sana collaborazione tra un datore di lavoro e i suoi dipendenti. Le condizioni pattuite al momento della firma di un contratto di lavoro includono infatti un trattamento pensionistico che è inscindibile da quello salariale: una recessione unilaterale da parte del datore di lavoro dagli impegni presi viola la dignità delle salariate e dei salariati e intacca le basi di uno stato di diritto, a maggior ragione quando il datore di lavoro è lo Stato stesso.

Pertanto, **l'assemblea del personale riunita a Bellinzona il 23 agosto:**

1. **respinge qualsiasi proposta di riduzione del tasso di conversione** e chiede ai propri datori di lavoro, tramite il Consiglio di Stato, di trovare una soluzione politica atta a garantire la copertura e la stabilità dell'IPCT senza peggiorare ulteriormente le condizioni previdenziali degli assicurati e dei futuri pensionati;
2. **indica una prima giornata di mobilitazione per mercoledì 28 settembre 2022;**
3. **invita i rappresentanti degli assicurati in seno all'IPCT ad opporsi a qualsiasi proposta concreta di diminuzione del tasso di conversione** senza avere garanzie formali che le scelte fatte non comportino (grazie a misure adeguate) diminuzioni delle rendite e dei salari reali;
4. si impegna a rendere pubblica questa comunicazione e a trasmettere il proprio scontento al maggior numero di assicurati IPCT.

Per l'ErreDiPi – Rete di Difesa delle Pensioni  
Paolo Galbiati, Enrico Quaresmini.

\* Nei passaggi salienti, il testo ha differenziato tra genere femminile e maschile. Altrove, per semplicità, si è adottato il genere maschile, da intendersi però come neutro.

